

auto K
HYUNDAI accent 1.3 - 1.5
a partire da
L. 15.820.000
mesa su strada esclusa

Roma

l'Unità - Venerdì 23 giugno 1995
Redazione:
via del Due Maccelli, 23/13 - 00187 Roma
tel. 69.996.284/5/6/7/8 - fax 67.95.232
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 18

auto K
HYUNDAI
VIA QUIRINO MAJORANA, 227
TEL. 5566666 - 5573240
Assistenza e ricambi:
Via A. Emo, 136 - Tel. 39387467/8

L'Atac del 2000 Vuoi il Metrebus? Passa in banca

■ Vuoi la tessera del metrebus? Nessun problema, basta passare in banca. L'iniziativa dell'Atac entra in vigore oggi, dopo che è diventato operativo l'accordo con l'associazione bancaria italiana. Dodici saranno gli istituti che offriranno questo particolare servizio ai loro clienti per 1500 sportelli a Roma ed in numerosi altri comuni del Lazio. La convenzione permetterà ai correntisti di acquistare abbonamenti annuali a prezzo scontato, in contanti o in dieci rate mensili. L'accordo dovrebbe in un prossimo futuro essere allargato ad altre banche in modo da rendere più capillare la rete di vendita. Attualmente sono quattromila gli esercizi che funzionano da punto vendita di abbonamenti e biglietti più i ventiquattro punti dell'azienda e le duecentosessanta macchinette automatiche in funzione ai vari capolinea dei bus e delle metro. Le banche che hanno sottoscritto l'accordo con l'Atac sono la Banca di Roma, la Bnl, il Monte dei Paschi di Siena, Banca popolare di Fondi, Banca popolare del Lazio, Banca

popolare del Cassinate, Cassa di Risparmio di Rieti, Banca del Cimino, Banca popolare di Aprilia, Cassa di risparmio provinciale di Viterbo, Banca nazionale dell'Agricoltura, Banca della Ciociaria.

Un'altra novità è stata messa in cantiere dall'azienda dei trasporti capitolina e riguarda la possibilità di utilizzare il biglietto integrato a tempo (75') da 1500 lire sarà utilizzabile anche su tutte le linee ferroviarie che agiscono nel comune di Roma. Da sottolineare che dal 1° luglio il biglietto a tempo da 75' d'ora in avanti avrà una durata reale e non simbolica. Se si oltrepasserà la soglia dei 75', anche se la corsa sta concludendosi, dovrà essere validato un secondo biglietto. Le prossime iniziative saranno il Birg, biglietto integrato regionale giornaliero a zone, che sarà valido su tutti i mezzi dell'Atac, Cotral, Fs, il Cirs, carta integrata regionale settimanale a zone, dedicata in particolare ai turisti ed infine ad ottobre i nuovi abbonamenti per gli studenti che potranno essere pagati in contanti o a rate mensili.



Ivan Meacci

Presenza banda dell'usura a luci rosse Donne «strozzate» costrette a prestazioni sessuali

Un archivio computerizzato di foto porno delle donne costrette a rapporti sessuali con gli usurai, 25 miliardi in oro, assegni, cambiali, conti correnti, valuta. I carabinieri hanno scoperto un vasto giro di usura fra Roma e i Castelli romani. In carcere il capo dell'organizzazione Angelo Laurenzi. Altri dodici denunciati a piede libero, molti fruttivendoli e due orefici romani. Trecento le vittime, trenta le attività commerciali rilevate.

LUANA BENINI

■ «Ti faccio uno sconto sugli interessi se vieni a letto con me». L'usuraio buttava là la proposta e la donna, disperata, ormai indebitata fino ai capelli, finiva per accettarlo. Ma nella camera da letto dove avveniva l'amplesso c'erano telecamere e macchine fotografiche in agguato. E quando tutto era finito l'usuraio le sbatteva sotto gli occhi quelle immagini. «Ora il tuo interesse è salito al 150 per cento. Se non paghi faccio avere le foto a tuo marito». Ricatto dopo ricatto, sbalottata da un usuraio all'altro fino a che, spogliata di tutti i beni, non era costretta a cedere l'attività commerciale. Sono almeno una decina le donne cadute nella trappola di cui sono state rinvenute le foto porno.

Un'organizzazione letrea quella che da anni operava fra Roma, Za-

garolo, S. Cesareo, Frascati e Ciampino. Al vertice Angelo Laurenzi, 68 anni, di Ciampino, ora in carcere a Regina Coeli che aveva il compito di smistare fra gli altri usurai, componenti della banda, i malcapitati clienti, tutti commercianti, artigiani e imprenditori. I carabinieri di Frascati hanno denunciato 12 persone a piede libero, prevalentemente venditori ambulanti di frutta e verdura e pregiudicati. Le indagini sono partite quattro mesi fa grazie alla denuncia di un commerciante di vini di Palestrina che si era rivolto ad uno di questi usurai per un prestito di poco conto, 8 milioni, che mese dopo mese era lievitato fino a raggiungere il mezzo miliardo. Le perquisizioni hanno messo a nudo un giro vastissimo di usura e portato al recupero di oltre 25 miliardi fra cambiali, assegni,

conti correnti, preziosi e valuta. Sono 300 le vittime accertate di questo giro. Commercianti e artigiani che in gran parte hanno dovuto cedere la loro attività a prestanome e familiari degli usurai. La banda dei dodici comprendeva anche due donne, particolarmente violente, incaricate di fare visite a domicilio per minacciare e aggredire fisicamente le vittime. E anche due gioiellieri romani, uno dell'Eur e l'altro di Casalbertone, incensurati. Costoro avevano il compito di fondere gli oggetti d'oro strappati alle vittime per cancellare le tracce del loro traffico. Una organizzazione che aveva rapporti con le ultime propaggini della banda della Magliana. Personaggi del vecchio enourage ormai smembrato che offrivano il supporto logistico, uffici per la riscossione e per gli appuntamenti con le donne. In uno di questi è stato trovato un vero e proprio archivio computerizzato per la conservazione delle foto degli amplessi rubati, in altri le cartelle intestate ai singoli clienti con i conti dettagliati per il recupero dei crediti. Somme da capogiro che non avrebbero mai potuto essere restituite. Ma proprio a questo puntava la banda. Non era interessata all'estinzione del debito, voleva essenzialmente mettere le mani sulle attività commerciali. Ne aveva già incamerata una trentina riducendo

sul lastrico i legittimi proprietari. Il ricatto verso le credincie più carine, costrette alle prestazioni sessuali, era particolarmente fruttuoso. Queste donne che avevano venduto il loro corpo in cambio di un fantomatico sconto sugli interessi finivano per essere completamente alla mercé dell'organizzazione. L'unico a non avere rapporti con loro era proprio il Laurenzi. Lui si occupava prevalentemente di proccacciare commercianti in difficoltà finanziaria e di presentarli agli amici. Nei loro negozi, o presso i loro banchi, prevalentemente di frutta e verdura, avvenivano i primi contatti. Poi con il levitare degli interessi, anche fino al 180 per cento, scattavano gli altri meccanismi della trappola: per restituire il denaro le vittime passavano da uno all'altro, sopraggiungevano le minacce e le botte... Ieri il colonnello dei carabinieri Edoardo Centore e il capitano Luciano Calabrò hanno mostrato alla stampa oggetti e materiale sequestrato: una montagna di bracciali, anelli, collane, spille di ogni genere, e poi azioni, titoli di credito, registri. Un tesoro. Ora le vittime possono sperare nel blocco immediato del credito. Quanto ai 12 denunciati a piede libero, per loro il pm Settembrino Nebbioso ha già chiesto ordini di custodia cautelare.

Ragazzi albanesi minorenni messe all'asta come schiave

Giovanissimo albanesi, anche minorenni, venivano introdotti clandestinamente in Italia e poi, giunti nella capitale, erano messi all'incanto dagli organizzatori dei viaggi perché i loro connazionali potessero diventare i "padroni" e assistere fra i vari luoghi della prostituzione al centro e nord-Italia. L'organizzazione è stata sgominata da un'operazione della squadra mobile, diretta personalmente dal capo Rodolfo Ronconi e coordinata dal sostituto procuratore della Repubblica Diana De Martino, che ha portato sinora all'arresto di quattro cittadini albanesi (Albert Barshi, 26 anni, Bekir Arvan Bajri, 28, Luan Grishni, 22, e Mirza Cajo, 19) ed alla "liberazione" di numerose giovani che erano state poste praticamente in stato di schiavitù. I quattro malviventi reclutavano nella zona di Tirana le ragazze - le più giovani e le più avvenenti - quindi le portavano sulle coste dove venivano imbarcate su motoscafi di altura e trasportate in Italia. Ognuna delle giovani, spesso minorenni, veniva venduta due volte, la prima a Tirana e la seconda a Roma per un totale complessivo di 50 milioni ciascuna. Si trattava infatti, secondo quanto accertato dagli investigatori di una sorta di asta al migliore offerente. L'acquirente poi costringeva le giovani a prostituirsi sotto minaccia. In genere le giovani erano costrette a dieci prestazioni ogni giorno, per 200 mila lire ognuno. Gli investigatori della squadra mobile sono giunti all'identificazione del gruppo criminale dopo due mesi di indagini partite da una serie di aggressioni avvenute a Roma e nelle quali erano coinvolti albanesi. L'ultimo episodio è di una settimana fa ed ha come protagonista uno dei quattro arrestati, Bekir Arvan. L'uomo era stato ferito in via Gioberti proprio mentre stava consegnando una delle giovani prostitute al compratore. La lite aveva avuto inizio per motivi legati al prezzo della ragazza. Ad aiutare gli investigatori nelle indagini anche una giovane albanese di 16 anni che ha indicato le tappe di questo giro di prostituzione.

Nozze «meditate» per una coppia di Monterotondo. Rito in casa e solo trenta invitati Fidanzati da 40 anni e sposi ad 80

■ Sono stati fidanzati per quarant'anni. Adesso entrambi hanno tanta voglia di sposarsi, anzi, più che tanta... ottanta. Si perché in questo matrimonio, pieno di elementi pittoreschi, la prima cosa che salta agli occhi è l'età degli sposi: ottant'anni. Ed è uno dei pochi dati anagrafici che è concesso sapere visto che Lui e Lei hanno fatto di tutto per rimanere nell'anonimato.

E ce l'hanno fatta, anche se non sono riusciti a tenere nascosta la notizia che ieri pomeriggio a Monterotondo in località La Torraccia, nella villa privata di una nipote di Lui, si sono scambiati le reciproche promesse di fedeltà e di amore eterno. È stato il vescovo a rilasciare un permesso speciale per concedere che non fossero celebrati in chiesa questo nozze veramente sui generis. Don Pietro, il parroco del duomo di Monterotondo, è stato ben contento di essere chiamato a celebrare il rito nella cui organizzazione i due non hanno trascurato proprio nulla. Non mancavano i fiori a decorare l'ambiente, sobri ma eleganti. E non mancava la musica, ma eseguita suggestivamente in diretta dai «Cantori del Duomo». Tutti o quasi, dunque, fuori dal comune, e mica solo perché gli sposi non erano proprio di primo pelo. Mancava, in-



fatti, un altro ingrediente fondamentale di tutti i matrimoni d'ordinanza: l'abito bianco. «La sposa ha scelto un modello sobrio, sul verde, anche se con il suo carattere allegro avrebbe potuto fare di tutto», a parlare è Anna, insegnante di educazione fisica e nipote di Lui. Una dei pochi a essere presente visto che gli invitati erano solo trenta, tutti parenti stretti.

E ancora Anna ad aggiungere qualche dettaglio alla storia e a spiegare le ragioni di queste nozze, arrivate a coronare un fidanzamento lungo appena quarant'anni. In tutto questo tempo era stata la mamma di Lui che aveva ostacolato questa unione. La donna, tremendamente gelosa del figlio, non aveva mai accettato l'idea che il suo «ragazzo» potesse vivere con un'altra. Poi la mamma è morta ma per molto tempo le cose sono rimaste invariate. Fino a quando, un giorno, Lei è andata nel paese di Padre Pio, a San Giovanni Rotondo, lì è bastata una funzione religiosa, una confessione, forse un prete particolarmente convincente per fare ciò che Lui non era mai riuscito a fare, persuaderla che erano abbastanza «maturi» per sposarsi. L'ultima parola è stata quella di Lei che finalmente ha voluto sigillare quella unione con il rito ecclesiale. (F.E.C.)

MAZZARELLA & FIGLI
TV • ELETTRODOMESTICI • HI-FI TELEFONIA
VENDITA RATEALE FINO A 12 MESI SENZA INTERESSI

V.le Medaglie d'Oro, 108/d Tel. 39.73.68.34
Via Tolomaide, 16-18 Tel. 39.73.35.16

**CLIMATIZZAZIONE
SPLENDID**

3 ANNI DI GARANZIA